

Eugenio Monti Colla e le sue marionette incantano il pubblico con l'opera del Cigno "a lieto fine"

# E Aida e Radames vissero felici e contenti

«I fili? Sono come le corde di una chitarra o i tasti di un pianoforte»

Le marionette tutto possono, anche trasformare una tragedia in un lieto fine. Chi l'ha detto che l'*Aida* di Giuseppe Verdi debba terminare per forza con la morte dei due innamorati? Eugenio Monti Colla con le sue storiche marionette rimpasta il drammatico finale, strappando ugualmente calorosi applausi da grandi e piccini. Lo ha fatto ieri, nelle sale del Teatro Regio, raccontando la sua *Aida a lieto fine*, in perfetta sintonia con quella verdiana, da cui però si discosta nel finale. E così ecco arrivare Amneris, figlia del faraone e promessa in sposa al capo dell'esercito Radames, trionfatore sugli etiopi. Ma lui è innamorato della schiava etiopie Aida ed è costei, che dai fili di Colla, prende vita dalle note del Cigno di Busseto. Sembra muoversi da sola e dalla sua bocca mobile paiono uscire gli acuti del soprano. Si china, alza le mani incantando il pubblico col mantello azzurro stellato, la pelle scura e i capelli corvini, e le bambine in prima fila l'ammirano e battono le mani, come se

fosse magicamente viva. La sua coscienza di marionetta è combattuta tra l'amore per Radames e quello per il proprio padre, il re degli etiopi fatto prigioniero. È proprio lui a tendere una trappola al giovane Radames, al quale sfugge un segreto militare, che lo condanna ad es-

sere sepolto vivo e denigrato come traditore. Nella trama verdiana Aida lo aspetta nella vasta tomba e insieme muoiono avvolti nel loro profondo amore, mentre Amneris grida la sua disperazione. Ma Colla anima la marionetta della figlia del faraone in sincronia con le arie ver-

diane, e sul palco c'è solo lei, senza scenografie reali, ma solo quelle immaginarie, perché il potere di questi affascinanti personaggi di legno è anche quello di essere reali nella loro finzione, nel loro muoversi come se fossero vivi. I fili? «Sono come le corde di una chitarra o i tasti di un pianoforte». Li descrive così Eugenio Monti Colla, che rapisce l'attenzione soprattutto dei piccoli spettatori, che allungano le mani quasi a toccare e stringere queste fasciose creature. Così, dopo il canto disperato di Amneris, si torna all'*Aida a lieto fine*, perché le marionette tutto possono. Ed ecco allora che, come nelle migliori fiabe, la distruzione della tomba arriva puntuale, ma a finire sotto le macerie sono i cattivi. Sullo sfondo la celebre marcia trionfale accompagna l'arrivo della barca coi giunchi preparata dalla dolce Aida, che si salva insieme al suo innamorato, per coronare il loro amore e vivere per sempre, e solo per questa volta, felici e contenti. (Michela Spotti)



Eugenio Monti Colla con la sua originale Aida

